

distante da Genova quattro buone miglia. Quivi trovati solamente sessanta uomini di milizie del paese, quando ve ne dovevano essere quattrocento, con facilità se ne impadronirono. Pervenuta tal notizia sul far del giorno in Genova, furono immediatamente chiuse le Porte, affinchè niuno potesse portare al nimico la notizia di quanto s'era per operare, come altre volte era avvenuto. Fece dunque nel dì 21. di Maggio il *Duca di Boufflers* fare una sortita di più corpi di truppe, parte regolate, e parte paesane, destinate a sloggiare dal Convento suddetto gli Austriaci. Gran fuoco vi fu, e già questi cedevano, quando sopraggiunti in aiuto secento Granatieri Piemontesi, costrinsero alla ritirata i Gallo-Liguri, i quali poi non negarono d' avere perduto trecento venticinque soldati, oltre al Signor de la Faye, rinomato Ingegnere Franzese, e un Capitano di Granatieri. Restò anche prigionie de' Piemontesi il Signor Francesco Grimaldi Colonnello, che ingannato dalle loro coccarde, disavvedutamente si trovò in mezzo d'essi. Fecero i Genovesi ascendere circa ad ottocento la perdita de gli Austriaci fra morti, feriti, e prigionieri; ma io non mi fo mallevadore di questo. Tentarono anche gl' Inglese di far provare a Genova gli effetti della loro nemistà con mettersi a scagliar bombe dalla parte del Mare. Ma queste non giugnevano mai a terra, perchè troppo lungi erano tenute le palandre dalla grossa artiglieria disposta sul Molo e sul Porto: laonde molto non durò quella scena. Le nuove intanto provenienti da quella Città parlavano di tante centinaia o migliaia di Gallispani, colà, o nella Riviera di Levante di mano in mano arrivati, che avrebbero formato un possente esercito, capace di sconcertar tutte le misure de' Tedeschi. Ma questi furono desiderj, e non fatti. Con tutti nondimeno i loro sforzi, non poterono mai gli assediati piantare alcun Cannone o Mortaio, che molestasse la Città, nè occupare pur uno d'essi posti avanzati, muniti da i Genovesi, come il Monte de i due Fratelli, Sperone, Granarolo, Monte Moro, Tenaglia, la Concezione, San Benigno, oltre a Belvedere, e alla lunghissima e forte Trincea, che da questo ultimo Monte si stendeva fino al Mare, e inchiudeva Conigliano con profondo fosso pieno d'acqua. Unanime e ben fornito di coraggio era tutto il Popolo della Città per difenderla. Le Compagnie de i Cadetti Nobili, de' Mercatanti e delle varie Arti col loro uniforme, anche sfarzoso, e fin le persone Religiose per comando del Governo accorrevano per far le guardie, massimamente al Monistero e Luoghi, dove si custodivano i tanti Uffiziali e soldati prigionieri. Di questi ultimi non pochi